

COSCIENZA

N.º 3 – 11 febbraio 2025

Cos'è il Fascismo. Davvero.

Uno studio alla ricerca della comprensione dell'ideologia del XX secolo. Passando per la storiografia neo-liberale e la poca teoria originale fino ad arrivare ad un'analisi materialista di stampo marxista.

Il Fascismo. L'ideologia del XX secolo? Una tirannia? Una risposta alla crisi capitalista? Tante definizioni di un fenomeno circa il quale non si concorda su nulla, tantomeno la sua definizione. Il Fascismo non finisce a Piazzale Loreto. Il Fascismo non è finito tuttora. Lo troviamo in molti luoghi e in molti momenti, in forme diverse, ma con elementi comuni, pronto a rappresentare un pericolo insidioso per molti e un potente strumento per pochi.

Stanley George Payne, seppur sia un revisionista antisovietico, riesce a trarre alcune conclusioni condivisibili che ci possono aiutare a formulare una base di partenza per una definizione neo-liberale di Fascismo. Payne individua nel Fascismo una promessa di rinnovamento nazionale, operata attraverso l'imposizione di una nuova classe dominante su quella ritenuta obsoleta e che risulta in un nuovo sistema politico. Questo si fonda su una mobilitazione e un tentativo estremo di convinzione delle masse; un uso giustificato ed esaltato della violenza concepita nella peggiore corruzione pseudo-darwiniana a livello istituzionale (che giustifica una militarizzazione estrema) e non. Si annoverano poi l'importanza dell'estetica e del simbolismo, oltre che del mitismo eroico delle masse (annullate) e del leader carismatico e ovviamente autoritario. Per finire, non manca il più feroce anti-femminismo e un accanimento sul ruolo della gioventù, simbolo (nuovamente) del rinnovamento della nazione.

Dall'analisi di Umberto Eco si evincono invece ulteriori punti (non esclusivi però), come il culto della tradizione e il rifiuto della modernità; l'irrazionalismo; l'anti-pacifismo e l'elitismo. Effettivamente il Fascismo opera un difficoltoso, nonché ontologicamente impossibile ed ultimamente fallimentare, tentativo di sintesi tra elitismo e populismo, il cui risultato è all'apparenza paradossale.

Per rincarare la dose sulla pericolosità odierna del fascismo, si fa menzione dei cinque stadi di un regime fascista individuati dallo storico Robert Paxton: l'esplorazione intellettuale e l'accumulo del rancore e dell'insoddisfazione verso l'ordine attuale; la nascita del movimento, coadiuvata dall'immobilismo politico, la polarizzazione e l'inadeguatezza delle alternative; l'arrivo al potere, spesso supportato nella cieca ed ignobile alleanza contro il pericolo Comunista (reale o paventato); l'esercizio del potere e le prime forme di repressione; la radicalizzazione (entropia) e la totale trasformazione delle istituzioni statali.

Fare il sunto più di quello che già si è fatto diventa veramente complicato. Ma sbroglieremo l'articolata definizione di Roger Griffin per tentare. Il Fascismo è (con tre clausole annesse) una forma di populismo ultra-nazionalistico. Eppure: (1) Griffin lo identifica come un seme di ideologia, in quanto (2) è declinabile in diverse maniere, spesso molto diverse; e (3) è da

considerarsi un movimento palingenetico in quanto intrinsecamente rivoluzionario.

Chiudiamo la rassegna delle letture fornita dalla teoria liberale con lo studio di Hannah Arendt sui "Totalitarismi". con questo termine ombrello i gruppi di politica centristi cercano di ridurre gli esperimenti rivoluzionari di sinistra a dittature assimilabili a quelle di destra. questa generalizzazione si fonda su parvenze di somiglianze. Tali elementi accomunerebbero al Fascismo anche il Comunismo realizzato da Stalin (o solo Comunismo secondo la totale ignoranza dell'Unione Europea e le loro esplicite menzogne revisioniste della storia) e fra essi si annoverano: l'antisemitismo, diffusissimo in tutta l'Europa dall'alba dei tempi, precedendo anche il Cristianesimo stesso, e dunque assolutamente non identificativo del Fascismo; il razzismo e il nazionalismo; il terrore. Vedremo più avanti nell'articolo la falsità dell'associazione ideologica dello Stalinismo al Fascismo. In ogni caso, però, questa idea ha trovato terreno fertile nelle masse frammentate e impaurite dalla perdita dei propri diritti individuali e garantiti dalle democrazie liberali occidentali. una "commercializzazione" di questa teoria si trova nella cosiddetta teoria del "ferro di cavallo", che figura una vicinanza delle idee estreme di sinistra a e di destra.

A questo è giunta la storiografia e la teoria politica liberale, per limiti ideologici innati o coscienti e volontarie omissioni e bugie. Per salire al secondo gradino di una fittizia scala a tre gradi che rappresenti la comprensione del Fascismo, osserviamo le definizioni che il Fascismo stesso si attribuisce. Compiere questo passo non è semplice, in quanto il Fascismo manca di una teoria autoprodotta che sia chiara ed unificata.

Prima di tutto partiamo dagli elementi che il Fascismo ci offre esplicitamente. Tutte le caratteristiche attribuite a se stesso dal Fascismo sono in matrice negativa: il Fascismo non è nulla se non ciò a cui si oppone. Esso stesso si definisce: anti-democratico, anti-liberale, anti-capitalista, anti-conservativo, anti-individualista e (immancabilmente) anti-marxista.

In secondo luogo è fondamentale chiarire una cosa: la dilagante ipocrisia del Fascismo nel non rispettare i propri stessi presupposti. Mentre questo potrebbe sembrare un elemento di complicazione, permette di renderne invece più semplice l'analisi, in quanto questa può concentrarsi sui fatti e la loro relazione alla teoria piuttosto che alla teoria stessa. Insomma al Fascismo si può applicare un approccio conoscitivo diverso dalla maggioranza delle ideologie (tra cui quella Comunista stessa in molti casi), ovvero analizzare (anche se non esclusivamente, come dimostrato fin'ora) le sue applicazioni. Tale eccezione è resa necessaria dalla suddetta assenza di teoria e resa possibile dalla sovrapposizione storica di teorici ed applicatori del Fascismo (coincidenza non sempre scontata). Di conseguenza, possiamo affermare che ciò che il Fascismo afferma di sé: è sua caratteristica fondante se rispettata nei fatti ed invece mera retorica se non coincide con le sue azioni politiche. È dunque inutile ciò che Arendt identifica come similitudini tra Stalinismo e Fascismo: se il Fascismo è stato violento non è stato un caso, bensì parte di un preciso piano politico; al contrario lo Stalinismo (inteso come applicazione pratica ed imprecisa declinazione alterata del Comunismo in un preciso contesto storico) può aver commesso errori politici nell'uso di strumenti inadatti per il conseguimento del Comunismo come voluto da Stalin. In un caso sono elementi strutturali, in un altro sono particolarismi.

In definitiva, non si può (e in effetti raramente lo si fa) definire il Fascismo per ciò che si professa, ma solo per ciò che ha fatto e quindi ciò che è. Osserviamo quindi i fatti. Il Fascismo fu solo alcune cose che dichiarò di essere, mentre fu tutto il contrario di altre. Il Fascismo non fu il primo promotore dell'anti-marxismo e non è neanche detto che fu il più feroce a tal proposito, ma è certo che lo fu ininterrottamente e convintamente. Il Marxismo era il pericolo maggiore per il Fascismo, ma si trovò circondato dalle democrazie liberali, che hanno sempre preferito aiutare i neri pur di far crollare i rossi. È anche in questa alleanza che il Fascismo tradì le

proprie parole: la democrazia venne effettivamente ostacolata, ma il discorso è decisamente diverso sul lato economico.

Proprio le economie fasciste sono quel punto che la storiografia neo-liberale maggiormente fatica (o finge di faticare) a comprendere, analizzare ed ammettere. Il Fascismo salì sempre al potere con il più grande supporto del ceto proprietario. Il Fascismo non sarebbe stato nulla senza il Capitale. Una volta al potere, ogni forma di Fascismo esercita la più forte repressione sui movimenti rivoltosi dei lavoratori e dei proletari, difendendo i diritti dei proprietari, che non vengono espropriati ma, al contrario, premiati, per il loro aiuto prima e la loro fedeltà poi, dal regime. Anche a livello sociale, con il mantenimento della famiglia patriarcale, il Fascismo si rivelò marcatamente conservativo, nonostante si dichiarasse rivoluzionario in ogni campo. Il Fascismo non rivoluzionò, anzi, per i lavoratori tornò solo indietro: come analizzato da Lorenzo Battisti, nel Ventennio il Fascismo portò indietro i lavoratori italiani di 30 anni.

Il Corporativismo rappresentò l'istituzionalizzazione e quindi il giustificazionismo estremo dell'egemonia economica del Capitale sul Proletariato. Il rapporto di subordinazione dell'ultimo sotto il primo era ufficializzato, incentivato e cristallizzato nelle istituzioni statali, senza neanche la parvenza di un mercato libero che permetta idealmente libertà ai lavoratori.

Per l'analisi Marxista, il Fascismo viene identificato come una dittatura borghese, in cui solo le forme di parlamentarismo democratico vengono abolite (o, anzi, riformate), ma nulla della vera struttura economica a guida borghese sottostante viene realmente alterato. Le classi vengono mantenute; i mezzi di produzione rinsaldati nelle mani delle corporazioni e dello stato collaboratore. Fascismo non è che capitalismo in declino, marcescente. Si può forse affermare che sia l'acutizzazione del capitalismo stesso e delle sue contraddizioni.

In quanto mera evoluzione del Capitalismo, il Fascismo non dovrebbe sorprendere neanche nelle sue più brutali traduzioni, in quanto non è in realtà tanto distante dal suo progenitore. Per usare le illuminanti parole di William Edward Burghardt Du Bois: "Non ci fu atrocità Nazista dei campi di concentramento [...] che la civiltà Cristiana d'Europa non avesse già praticato a lungo contro le popolazioni di colore in tutte le parti del mondo in nome di una Razza Superiore".

Deve essere oggi sempre più evidente il pericolo fascista, se non nello stesso Capitalismo che si riforma e disperatamente procrastina l'ora della sua fine. Forse ancor più che nella violenza e nell'odio, ma in maniera più insidiosa il Fascismo risorge nella collaborazione tra Stato Borghese e Apparato Privato contro i Proletari, contro i lavoratori, contro gli sfruttati, contro i deboli.

Editoriale